

Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
E-mail: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.san-felice.it
E-mail: sanfelice@chiesadimilano.it

01 - 09 - 2019

INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

insieme.santincarloeanna@gmail.com

I DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI BATTISTA

Riprendiamo la pubblicazione di *Insieme* dopo la pausa estiva, riportando su questo numero e sui seguenti, degli articoli sul tema: “*Vita religiosa. C’è ancora spazio in un mondo secolarizzato?*”. Gli articoli sono presi dal dossier della rivista *Vita pastorale*, febbraio 2019.

UNA GRANDE STORIA. Crisi ma anche nuove risorse

di Bruno Secondin carmelitano, docente alla Gregoriana

La vita consacrata è una realtà complessa, multiforme, ricca di una grande storia e ancora — nonostante le statistiche — con feconde risorse per il futuro. Essa pulsa, in misura ampia, di diaconia generosa e di contemplazione e trascendenza, ma anche di prossimità e solidarietà, di martirio e parresia. Ma che ci sia anche “crisi” appare certo. Il problema è interpretarne le ragioni e le cause. Intanto, un dato statistico: in due decenni i religiosi in Europa sono diminuiti di oltre un terzo (siamo circa 250 mila). E il 70% di essi si trovano in Italia, Spagna, Francia, Polonia, Germania. È frequente e diffusa nell’Europa occidentale una certa “apologia del declino”. L’impoverimento numerico e di motivazioni ha provocato precarietà e spaesamento: nomadi in un mare di nebbia, i religiosi appaiono una folla di anziani. Oggi, forse, è l’anima profetica a essere malata: mancano il sogno e l’inquietudine. Non è segno positivo che il futuro da promessa diventi minaccia. Mancano anche nuove proposte teologiche sulla vita consacrata. È l’assenza di un vissuto geniale e inventivo, da interpretare e tematizzare. Manca, quindi, ai teologi la materia prima e grezza su cui lavorare. E la “teologia della vita consacrata” non può che ripetere il passato prossimo. O, peggio, “fantasticare” soluzioni miracolose o idolatrare modelli deculturati del tutto sterili e obsoleti. Bisogna passare dall’efficienza e dall’orgoglio delle opere e dei numeri al primato dei segni e della comunione nell’ottica della compassione solidale. La crisi delle nostre “opere di misericordia” ci sta ponendo problemi seri per il futuro. Ci sentiamo sparire il terreno sotto i piedi, perché attraverso di esse pensavamo che avevamo dignità e diritto a esistere, a sentirci Chiesa, a rivendicare diritti e utilità. Con la loro sparizione, viene meno un certo modello di vita consacrata, un modello ecclesiale, una storia di carità, di servizi, di intraprendenza anche femminile che ci manda ora tutti in tilt. Il rinnovamento

postconciliare è stato un periodo di intensa attività, sia di esplorazione che di rielaborazione. E di una diffusa creatività, passione ecclesiale e storica, che è esplosa anche in “nuove forme” di vita. La ricezione del rinnovamento del Vaticano II è stata policentrica e multiculturale, dentro una situazione in rapida mutazione globale. È stata un’ esplorazione di vie nuove: luoghi di presenza inediti e metodi di pastorale a rischio, sostenute da solide teologie interpretative dell’identità della vita consacrata e riletture delle ispirazioni carismatiche iniziali. È stata una rielaborazione del patrimonio che costituisce l’identità specifica di ogni istituto. Ora con papa Francesco si ha l’impressione che sia aperta una nuova fase di ricezione conciliare. Siamo spinti a riaprire il dibattito sulla povertà evangelica come tipica forma ecclesiale e come forma Christi. Siamo di continuo sollecitati, soprattutto, a ritrovare l’arte della prossimità e della carità verso gli ultimi, in un contesto di indifferenza globalizzata. Chi più dei religiosi può sentirsi interpellato da questa insistenza sull’evangelicità di vita e sulla passione servizievole per ogni emarginato? È come se Francesco rilanciasse più avanti, dentro questa nostra storia e verso le periferie esistenziali, le capacità evangelizzatrici operanti nella Chiesa. Egli chiede di vivere come Chiesa in uscita — e magari anche incidentata — abbandonando pigre posizioni acquisite. Sollecita a riconoscere, servendo e contemplando, la carne di Cristo nel povero e nell’emarginato. E questo proprio quando l’anemia di forze e l’anomia di modelli guida potrebbero favorire tra i religiosi un ritiro prudente su posizioni acquisite e l’esercizio della manutenzione senza rischi, salvando il salvabile. Egli scuote ripiegamenti e tristezze. «Svegliate il mondo!», ha detto ai superiori generali. La vita consacrata ha nella diaconia tra i poveri e i fragili una storia gloriosa, ricca di santità e di profezia. Anche negli ultimi decenni non ha mancato di tentare fraternità solidale e diaconia intraprendente in mezzo alle nuove povertà, in tutte le periferie. Forse, oggi l’intraprendenza può sembrare un po’ meno vivace, ma resta vero che questa è una delle caratteristiche da tutti ammirata. Si tratta semmai di rischiare nuovi destinatari e nuove frontiere, esplorando ancora con audacia dentro gli scarti della storia, fra i reietti sociali, fra le mille forme di volti sfigurati e di dignità calpestate.

Con le periferie esistenziali nel cuore. Le opere di tutti i generi sono lì a testimoniare una storia gloriosa, frutto di una capacità mai stanca di sporcarsi le mani, di inventare percorsi di guarigione e liberazione, di promozione umana e prossimità evangelica. Ora bisogna inventarne altri, in risposta ai nuovi bisogni, alle nuove sfide, alle nuove emergenze: ma anche in sinergia con le nuove corresponsabilità, le nuove disponibilità. È quanto suggerisce Francesco: «Aspetto da voi gesti concreti di accoglienza dei rifugiati, di vicinanza ai poveri, di creatività nella catechesi, nell’annuncio del Vangelo, nell’iniziazione alla vita di preghiera. Di conseguenza auspico lo snellimento delle strutture, il riutilizzo delle grandi case in favore di opere più rispondenti alle attuali esigenze dell’evangelizzazione e della carità, l’adeguamento delle opere ai nuovi bisogni) (*Lettera ai Consacrati*, II, 4). Chi ha vissuto la vita religiosa del pre-Concilio sa benissimo quanto “sconvolgimento” ha prodotto l’impulso conciliare in vista del rinnovamento. Più importante è stato anche il rinnovamento nelle grandi categorie di vita, spiritualità, teologia, diritto. Bisogna ritrovare lo stato di invenzione, che rendeva quegli anni davvero effervescenti. E

forse proprio il papato di Francesco potrebbe offrire una nuova opportunità di esplorazione e invenzione. E di partecipare al suo progetto ecclesiale da protagonisti, liberandoci da certe sensazioni di caos e di apocalisse, che a volte paralizzano tutto. C'è troppa tendenza a piangersi addosso! Non possiamo sequestrare il carisma e la sequela in otri vecchi, anche se sono stati fabbricati nei decenni postconciliari, con l'illusione che durassero a lungo. E quest'arte dell'invenzione deve toccare alcuni valori chiave, fondamentali: la centralità della Parola, viva, efficace e sovversiva, non puramente devozionale, per rinnovare la sequela e la profezia. La fraternità non può continuare a essere un rifugio simbiotico, in un mondo diviso e ingiusto, ma deve diventare un modello alternativo di essere Chiesa autentica, fedele, centrata sulle relazioni primarie, sincere, immediate, non gerarchizzate. E nello stesso tempo anche aperta alla differenza delle culture, alla sinodalità, alla corresponsabilità, rompendo tabù antropologici sacralizzati. Siamo chiamati ad abitare gli orizzonti, a esplorare cammini, non semplicemente a riciclarci, tanto per sopravvivere. Chi non anticipa il futuro, non troverà posto nel futuro. Certi esercizi di sopravvivenza non sono che un gioco di specchi: rimandano sempre la stessa figura, rimpicciolita all'infinito. Appunto come certe comunità e istituti, che credono di fare cose nuove riciclando vecchie abitudini, solo superficialmente riverniciate. Illusioni che ben presto lasceranno macerie e vuoto di senso.

APPUNTAMENTI

LUNEDÌ 2 SETTEMBRE

h 09,00 S. Messa

MARTEDÌ 3 SETTEMBRE

h 18,30 S. Messa (def. Antonio Maccione)

MERCOLEDÌ 4 SETTEMBRE

h 09,00 S. Messa

h 21,00 Riunione Capi Scout

GIOVEDÌ 5 SETTEMBRE

h 16,45 S. Messa presso la RSF

h 17,30 Adorazione eucaristica. Confessioni

h 18,30 S. Messa (def. Sergio)

VENERDÌ 6 SETTEMBRE

h 09,00 S. Messa (def. Bruno e Bruna)

SABATO 7 SETTEMBRE

h 09,30 Duomo: S. Messa di inizio anno pastorale presieduta dal
nostro Vescovo Mario Delpini

dalle 17,00 Confessioni

h 18,30 S. Messa vigiliare

DOMENICA 8 SETTEMBRE

h 10,00 S. Messa (def. Concetta e Elio)

h 11,30 S. Messa

h 16,30 Battesimi

h 18,30 S. Messa (def. Isidoro)

CORSO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

Date del prossimo corso: SA 05/10/2019 h 9.30 – 12.30

SA 12/10/2019 h 9.30 – 17.30 - SA 19/10/2019 h 9.30 – 12.30

DO 20/10/2019 h 11,30 S. Messa

Chi fosse interessato può già prendere contatto con il parroco.

“Uscita” di due giorni per l’inizio dell’anno pastorale

Ripartiamo con il Signore

Per iniziare il nuovo anno parrocchiale con lo slancio che solo lo Spirito sa dare.

Da sabato 28 settembre 2019 ore 15 a domenica 29 settembre 2019 ore 17

Presso il centro di spiritualità dei padri Dehoniani di Capiago (CO).

<http://www.dehonianicapiago.it/>

Costo € 55 pensione completa

Iscrizione entro il 15 SETTEMBRE in Segreteria con caparra di € 20.

Il week end spirituale sarà insieme alla parrocchia di Santo Stefano di Segrate centro.

PRIMO ANNO DEL CATECHISMO

Carissimi Genitori, già da qualche anno l’inizio del percorso del catechismo è stato anticipato in 2° elementare.

Vi aspettiamo per le **iscrizioni nei giorni 11-12 settembre 2019 dalle 19 alle 20 in oratorio.**

È l’occasione per voi genitori di presentarvi e di presentare anche il vostro bambino al parroco e alle catechiste.

Nei giorni 18 e 25 settembre 2019 alle 21 ci saranno poi due incontri per tutti i genitori che hanno iscritto i loro bambini al 1° anno di catechesi.

La **Caritas** riaprirà il 15 settembre

Cambio Parroci a Segrate

Con il 1 di settembre lasceranno la città di Segrate i parroci della parrocchia S. Stefano (Segrate centro), don Stefano Rocca e della parrocchia Dio Padre (Milano Due), don Angelo Zardoni.

Al loro posto il Vescovo ha chiamato rispettivamente don Norberto Brigatti e don Adelio Brambilla.

Accompagniamo chi parte e chi arriva con la nostra preghiera.